

## Oro ai massimi, perché è tornato bene rifugio: ecco come investire

Oro verso i duemila dollari l'oncia Appena prima della chiusura dei mercati per le feste di Pasqua, i prezzi dell'oro sono saliti ai massimi da metà marzo, dopo una fase in cui il metallo giallo aveva oscillato in un range tra i 1.900 dollari e 1.952,46 dollari. L'oro è il bene rifugio per eccellenza: nelle tre settimane che hanno preceduto lo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina aveva già guadagnato 7 punti percentuali, portandosi sopra i 1.900 dollari, ai massimi dal maggio 2021, consolidando la risalita anche dopo l'inizio delle operazioni militari. La



crisi ha inasprito il sentimento di rischio e spinto gli investitori alla sicurezza dell'acquisto di lingotti. Succede sempre nei momenti in cui scoppiano le grandi crisi globali, si tratta di un riflesso quasi automatico. Anche questa volta il metallo giallo non ha tradito il suo ruolo di bene rifugio. Le spinte rialziste hanno continuato e negli ultimi giorni, l'oro è salito dello 0,5% a 1.984,51 dollari l'oncia, toccando il massimo dal 14 marzo. I futures sono in rialzo dello 0,7% a 1.988,10 dollari. Secondo alcuni, ci sono spazi per ulteriori rialzi. «A 1.920 dollari l'oncia si collocano i massimi del 2011, che hanno resistito per nove anni. Superato quel livello, si apre la strada per una risalita verso la soglia psicologica dei 2.000 dollari e poi ancora oltre, in direzione del record toccato nell'estate del 2020, a quota 2.070 dollari», calcola Carlo Alberto De Casa, analista di Kinesis Money. Gli effetti del rialzo dei tassi e dell'inflazione Tuttavia, a frenare i progressi dell'oro potrebbero essere i tassi dei rendimenti dei treasury, che si sono consolidati ai massimi da dicembre 2018, e che sono inversamente correlati con l'oro. Nonché l'apprezzamento eventuale del dollaro (moneta di riferimento per le transazioni del metallo giallo e del petrolio). Inoltre, con la Fed risoluta a combattere l'inflazione, arrivata a livelli record (questa settimana negli Usa ha raggiunto l'8,5%) le aspettative di un caro vita a lungo termine potrebbero spegnersi, impedendo al metallo giallo di consolidare la sua corsa. Il 4 maggio è il giorno della prossima riunione della Fed, che potrebbe decidere il rialzo dei tassi. Gli altri «beni rifugio» L'inflazione è dunque amica dell'oro, asset che storicamente protegge contro la perdita del potere d'acquisto. E se, come dice la presidente della Bce Lagarde, resterà alta nei prossimi mesi, l'appeal del metallo prezioso crescerebbe. Intanto, nella chiusura pre-pasquale, in rialzo anche l'argento salito dello 0,4% a 25,79 dollari per oncia, mentre il platino ha guadagnato l'1,1% a 1.000,82 dollari e il palladio è salito dell'1,6% a 2.406,93 dollari. Gli scenari: se la guerra finisce Una rapida risoluzione della crisi ucraina, invece, porterebbe invece l'oro giù, attorno a 1.850 dollari, secondo l'esperto, che aggiunge: «È interessante notare che anche prima dell'escalation di tensione tra Mosca e Kiev, questo asset ha dimostrato un'ottima resilienza, nonostante lo scenario avverso». Le Banche centrali in manovra e la prospettiva di una risalita dei tassi, infatti, giocano a sfavore dell'oro - come dicevamo - perché lo rendono meno attrattivo rispetto ad altre classi di attivo, come le obbligazioni, che offrono un ritorno via via più interessante. Un dollaro in rafforzamento, a sua volta, è un fattore negativo per tutte le materie prime. La funzione di protezione Come si spiega allora la tenuta dell'oro, anche prima dei venti di guerra? «Il mercato azionario era arrivato a toccare valutazioni tirate. Molti hanno iniziato da tempo a inserire un po' di metallo giallo nei portafogli, con funzione di copertura da possibili ondate di volatilità», annota De Casa. «L'oro ha una funzione di protezione: in fasi di forte incertezza può attutire le cadute sui mercati finanziari», ribadisce Luca Lodi, responsabile ufficio studi di Fida. «Non dimentichiamoci, poi, che la traiettoria dell'inflazione sarà più alta nel medio termine, e l'oro offre una buona copertura». Secondo i dati del World gold council, la domanda d'oro a livello globale ha superato le 4.000 tonnellate nel 2021, con una forte spinta nell'ultimo trimestre dello scorso anno, sostenuta dalla gioielleria, dalla richiesta di monete e lingotti e dalle banche centrali. Le quali hanno accumulato 463 tonnellate d'oro, l'82% in più rispetto al 2020, portando le riserve auree ai massimi degli ultimi 30 anni. Le alternative più efficienti La crisi russo-ucraina, a sua volta, ha un impatto sull'offerta, visto che la Russia è il secondo produttore al mondo di oro, dopo la Cina. Ci potrebbero essere conseguenze anche su platino e soprattutto palladio: «Mosca vale da sola quasi la metà della produzione mondiale», dice De Casa. «Vale la pena ricordare che si tratta di metalli importanti per l'industria automobilistica e per la transizione energetica». Le alternative più efficienti per chi vuole investire sui metalli preziosi, sono gli etc garantiti da oro fisico ce ne sono almeno cinque quotati anche alla Borsa di Milano che replicano l'andamento della materia prima, e i fondi d'investimento che puntano sulle azioni del settore minerario aurifero. «Sono correlate all'andamento della materia prima, ma riflettono anche le dinamiche del mercato azionario ricorda Lodi. Si investe sull'oro con un effetto leva, che amplifica i movimenti della commodity sottostante». Investire in tempo di inflazione e guerra, cosa sapere Video: Stati Uniti, fiammata dell'inflazione: sale la

18-04-2022

Pagina

Foglio 2 / 2



pressione sulla Fed (Ansa)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

161183